

Spett.le Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni  
Ufficio Radio Spettro della Direzione reti e servizi di comunicazioni elettroniche  
Alla c.a. Ing. Marco Petracca  
*inviata via PEC a [agcom@cert.agcom.it](mailto:agcom@cert.agcom.it)*

Roma, 29 Agosto 2023

**Oggetto: Contributo di CFWA “CONSULTAZIONE PUBBLICA SULLA PROROGA DELLA DURATA DEI DIRITTI D’USO DELLE FREQUENZE PER SERVIZI WLL NELLA BANDA 24.5-26.5 GHz, AI SENSI DELLA LEGGE N. 41/2023”**

Riportiamo di seguito la risposta di CFWA alle domande poste in consultazione dall’Autorità con delibera n. 161/23/CONS.

La Coalizione del Cloud e Fixed Wireless Access è un’associazione che rappresenta l'intera filiera dell’FWA, ivi compresi gli operatori che danno accesso ad internet, i tower operators, i system integrator, i cloud operator ed i fornitori di apparati FWA. Circa 60 operatori impegnati da sempre a portare internet nelle aree più disagiate del Paese attraverso sistemi di connettività senza fili che utilizzano antenne e ponti radio per raggiungere abitazioni, aziende e spesso anche le istituzioni che si trovano nelle cosiddette aree bianche. Il sito istituzionale della Coalizione è [www.cfwa.it](http://www.cfwa.it) dove è possibile accedere allo statuto, agli associati ed agli organi direttivi.

## **2.1) Il rispondente ha ulteriori questioni da evidenziare riguardo al contesto di riferimento sin qui riassunto?**

Riteniamo che il nuovo intervento del Legislatore a breve distanza dal precedente, dovrebbe orientare l’Autorità ad una maggiore consapevolezza dell’importanza riconosciuta ai sistemi WLL26 attualmente in esercizio grazie agli operatori FWA in Italia. A nostro avviso, il riconoscimento dopo un breve periodo di tempo di un’ulteriore estensione al 31 dicembre 2026 dei diritti d’uso per gli operatori assegnatari di frequenze 26Ghz, dovrebbe portare l’organo indipendente ad abbandonare definitivamente l’interpretazione restrittiva della Decisione UE 2019/784, accantonando anche la definizione di “proroga tecnica” in quanto non rinvenibile in nessuna parte del Codice delle Comunicazioni Elettroniche, e accogliendo con maggiore impegno l’ipotesi di una futura coesistenza (i.e. dopo il 31 dicembre 2026) nella medesima porzione di banda, tra usi 5G/mobile e sistemi di collegamento wireless offerto dagli operatori fissi FWA.

Ritroviamo invece nel documento in consultazione, un’enfasi eccessiva ad elementi controversi, come il fatto che il servizio fisso riconducibile alle applicazioni WLL non sia espressamente menzionato tra i servizi da proteggere nella richiamata decisione UE, ed un riferimento ad una previsione del PNRF che peraltro dovrà essere necessariamente riformulata proprio a fronte della nuova norma di legge primaria. Pur consapevoli che l’intera banda dei 26 GHz è stata armonizzata con la decisione (UE) 2019/784, poi aggiornata dalla decisione (UE) 2020/590, riteniamo che essa non sia da destinarsi esclusivamente al servizio radiomobile, bensì a 'servizi di comunicazione elettronica a banda larga senza fili', e che quindi abbia da tenere in piena considerazione la specificità degli operatori italiani attivi sul territorio e già assegnatari di questa banda di frequenze.

Non ci riconosciamo inoltre, nella ricostruzione fatta dall'Autorità in merito agli esiti del tavolo tecnico convocato dal Mimit nel dicembre 2022 secondo cui *“la maggior parte delle società partecipanti ha riconosciuto i benefici della migrazione alle nuove soluzioni tecnologiche ed ha manifestato l'intenzione di supportare i piani operativi di dimissione degli attuali sistemi WLL anche nell'ottica di non ostacolare l'evoluzione tecnologica”*. Al contrario riteniamo che CFWA e i suoi associati licenziatari 26Ghz abbiano evidenziato chiaramente nel corso della citata riunione, il desiderio di poter continuare a rimanere assegnatari anche oltre la proroga 2024 (opportunità che è stata appena riconosciuta dal Legislatore) e l'impossibilità ad operare una mera dimissione che avrebbe privato gli utenti più svantaggiati di ogni forma di connettività ad Internet.

Questo perché il raggiungimento di un'efficienza solamente teorica relativa allo sfruttamento delle frequenze in esame, non dovrebbe mai imporre il sacrificio di mercato di un cospicuo numero di operatori che negli anni hanno svolto e continuano a svolgere un importante ruolo per il collegamento ad internet delle aree più remote. Questa fattispecie, come già evidenziato da CFWA nelle precedenti consultazioni, potrebbe portare un ingiustificato vantaggio competitivo ad un numero ristretto di operatori mobili che andrebbero facilmente a conquistare il mercato “liberato” dagli operatori FWA fissi costretti ad un piano di spegnimento della rete già realizzata sulle frequenze in esame. CFWA desidera quindi portare nuovamente alla vostra attenzione il fatto che le bande di frequenza a cui gli operatori regionali possono accedere sono estremamente limitate.

La gestione dello spettro radio nel perseguire l'efficienza deve soprattutto evitare forme di oligopolio e di accaparramento da parte dei grandi operatori che dispongono di capitali significativi, al fine di conquistare le frequenze più preziose del mercato. Il caso italiano mostra che la banda 26 GHz è sicuramente importante per lo sviluppo del 5G in un contesto di armonizzazione comunitario ma, certamente, nell'ambito dei vari criteri per le politiche di assegnazione dello spettro, non è possibile limitarlo a quello. Gli operatori mobili nazionali infatti, sono già assegnatari di ampie porzioni di spettro destinate allo scopo. Non è dunque la carenza di spettro la ragione che rallenta la diffusione del 5G. E all'inverso, non sarà l'assegnazione di ulteriori frequenze ad agevolarlo, come peraltro si evince dall'esperienza degli Stati che hanno aperto la banda 26Ghz al mercato mobile e non hanno avuto nessun riscontro significativo. Crediamo che la decisione di armonizzazione europea lasci impregiudicati gli utilizzi esistenti e che l'Italia debba evitare di assegnare l'intera porzione di spettro agli operatori mobili 5G, peraltro già assegnatari della parte alta della banda 26.5-27.5 Ghz dal 2018.

Per questi stessi motivi, anche l'ipotesi di un cd. “major refarming” che non includa lo spettro riservato alla Difesa, appare un esercizio complesso e sicuramente meno efficiente, oltre che potenzialmente in grado di ostacolare l'evoluzione tecnologica vanificando gli investimenti degli operatori FWA. Questo perché la cessazione dei precedenti diritti d'uso e dei relativi utilizzi e la definizione di un nuovo piano di assegnazione della banda con diversa canalizzazione e nuove tecnologie, che non coinvolga però la porzione di spettro in uso alla Difesa, appare un limite attualmente insuperabile.

L'incertezza riguardante lo stato di occupazione parziale della banda 26Ghz da parte della Difesa è un tema che nel documento in consultazione viene riportato solamente in termini di “preoccupazione degli operatori” mentre sul punto si rende necessaria una valutazione più chiara e precisa da parte dell'organo regolamentare. Se si prendesse atto che tecnicamente un “major refarming” è reso impossibile dallo stallo determinato dallo spettro riservato alla Difesa, l'Autorità potrebbe allora proporre un modello di coesistenza dei diversi utilizzi della banda in discussione, manifestando l'opportunità di procedere a un “refarming” della banda dei 26 GHz che sia tale, in futuro, da lasciare impregiudicati i diritti d'uso per gli operatori WLL attivi sul territorio e creando uno spazio di coesistenza possibile con altri usi, anche attraverso di una rimozione delle cd. bande di guardia non più necessarie.

### **3.1) Il rispondente esponga le proprie osservazioni sulle proposte presentate ai fini della disciplina della proroga dei diritti d'uso WLL esistenti.**

Attenendosi al dettato dell'art 18 co.4-bis della Legge 21 aprile 2023, n. 41 ci troviamo di fronte ad un'ipotesi di "mantenimento dei diritti d'uso" che introduce un quadro regolatorio integrativo rispetto alla proroga che è già stata riconosciuta agli operatori con legge 25 febbraio 2022, n. 15. L'essere già in regime di proroga rappresenta quindi la condizione necessaria e sufficiente che disegna il perimetro soggettivo degli operatori che potranno fare istanza per ottenere il "mantenimento dei diritti d'uso al 31 Dicembre 2026".

Ad avviso della scrivente, l'Autorità non sembra strettamente tenuta a valutare nuovamente "caso per caso" la congruità dei piani tecnico-finanziari e sarebbe del tutto illogico valutare la coerenza dei nuovi piani 2023-2026 con i piani del 2022-2024, in quanto alla data della nuova previsione legislativa in esame, gli operatori individuati dalla norma sono già in un regime di proroga ma questa non può limitare tempistiche e le modalità di sviluppo imprenditoriale aperte dalla norma di Legge successiva. Ed è proprio a questa condizione che si guarda per poter ottenere il "mantenimento dei diritti d'uso delle frequenze fino al 31 dicembre 2026", così come previsto dalla Legge n. 41/2023, in quanto Lex specialis rispetto al Codice ed anche rispetto alla precedente Legge n.15/2022.

Sarebbe singolare se nel valutare gli effetti delle istanze di "mantenimento dei diritti d'uso al 31 dicembre 2026", l'Autorità riscontrasse un venir meno della centralità del ruolo degli operatori FWA già in proroga per 1) la promozione della concorrenza 2) diffusione della banda larga e ultra-larga 3) sviluppo del mercato e benefici degli utenti. Tre elementi essenziali – tutti ampiamente riconosciuti anche dall'Autorità – e che confermano la lettera e lo spirito della Legge 41/2023.

Intendiamo con questo portare alla vostra attenzione che il secondo intervento del Legislatore non è casuale o ultroneo, ma si è reso necessario proprio per *"garantire connettività a banda ultra larga nelle aree interne del Paese nelle more del completamento del Piano Italia a 1 Giga"*. Nel documento posto in consultazione si riconosce il contributo del FWA agli obiettivi di sviluppo, inclusione e coesione sociale, ma non si evince con chiarezza che gli operatori FWA dotati di frequenze 26ghz stanno continuando ad offrire servizi essenziali in molte aree che non risultano coperte da altre infrastrutture di comunicazione. Anche in virtù di una solida mappatura a disposizione dell'Autorità, sembrerebbe piuttosto agevole rilevare quanto finora affermato, ovvero che i collegamenti attualmente attivi su frequenze WLL 26 Ghz erogano servizi essenziali e in molti casi non sostituibili da altre tecnologie in quanto non disponibili.

Nel parere che l'Autorità vorrà trasmettere al Ministero delle Imprese e del Made in Italy a valle della presente consultazione, auspichiamo quindi che sia data maggiore enfasi al fatto che in assenza dei collegamenti FWA WLL26, molti territori attualmente coperti rimarrebbero privi di servizi di accesso ad Internet NGA o VHCN per un periodo di tempo indefinito, visti anche i ritardi dei diversi piani infrastrutturali sussidiati con Aiuti di Stato, o verranno a prodursi extracosti non sostenibili da molti utenti finali per poter accedere ad Internet con connessioni ultra performanti di cui non sentono l'esigenza.

I nostri associati infatti riscontrano che una parte della clientela non è disposta a passare a connessioni in fibra ottica più performanti ma più care. Conferma ne sia la resistenza alla migrazione alle reti BUL sussidiate dallo Stato nei territori che sono già serviti da reti FWA 26Ghz di qualità, poiché queste ultime sono in grado di offrire servizi di accesso ritenuto adeguato dalla clientela. La migrazione forzata a collegamenti in fibra della clientela attualmente attestata su reti WLL26 comporterà inevitabilmente disdette causate da un aumento dei costi. Questo tema potrebbe sembrare fuori dallo scopo della presente consultazione ma riteniamo che l'Autorità dovrebbe tenere conto anche del fatto che il venir meno di connessioni FWA a 26Ghz non porterà automaticamente

ad un passaggio a reti alternative nemmeno quando attive e collaudate, a causa dei maggiori costi associati alle connessioni più performanti, in un periodo di crisi inflazionistica di grande rilievo nazionale.

**3.2) Il rispondente concorda con la modalità di quantificazione proposta per i contributi da pagare per i diritti d'uso WLL nel periodo di proroga?**

CFWA condivide che è ragionevole e non discriminatorio confermare la metodologia di quantificazione dei contributi già adottata con la delibera 285/22/CONS. Tuttavia tale importo, oggi più di allora, pur risultando certamente congruo per lo Stato, risulta particolarmente oneroso per gli operatori regionali – specialmente in un contesto di crisi inflazionistica, aumento dei costi operativi e contrazione dei margini del settore - per cui si auspica una rimodulazione del contributo, una sua rateizzazione, ed una sensibile riduzione anche a prescindere dalle “scontistiche” previste per coloro che vorranno procedere ad un “progressivo spegnimento”.

**3.3) Il rispondente concorda con la proposta di introdurre degli sconti sui predetti contributi, per tener conto del progressivo spegnimento delle frequenze oggetto di proroga?**

La scontistica in esame viene pensata e proposta dall’Autorità come incentivo allo spegnimento della rete ed alla riconsegna delle frequenze. L’ipotesi è tuttavia singolare perchè un operatore che ha sviluppato investimenti infrastrutturali con una risorsa scarsa, avrà sempre convenienza a mantenere i diritti d’uso fino alla scadenza del periodo di proroga. L’eventuale dismissione e migrazione anticipata, infatti, darebbe luogo ad extra costi per l’operatore esponendo l’azienda a numerosi altri rischi che abbiamo già avuto modo di dettagliare nelle risposte alle precedenti consultazioni sul tema.

Notiamo inoltre che le scontistiche che darebbero luogo ad incentivi riguardano unicamente l’uso della banda di frequenza 26Ghz e non si coglie in nessuna parte del contributo, un suggerimento ad utilizzare come fattore di incentivo, anche una scontistica per l’accesso a nuove frequenze o la disponibilità stessa di nuove frequenze a livello regionale, proprio per favorire una migrazione e non un mero spegnimento.

**3.4) Il rispondente ritiene condivisibile quanto proposto in merito all’entità degli sconti sui contributi e alle relative modalità applicative?**

Concordiamo parzialmente con la proposta metodologica suggerita dall’Autorità chiedendo che sia riconosciuta *una maggiorazione* del beneficio tale da prevedere un rimborso pro quota, mese per mese, del 100% del contributo relativo al periodo che va dalla data dello spegnimento della rete alla data di scadenza concordata della proroga.

La Coalizione del Fixed Wireless access chiede di poter essere audita per specificare una proposta di efficientamento dell’uso dello spettro legato alle frequenze in oggetto.

Il presente contributo è integralmente accessibile e non contiene informazioni riservate.

L’occasione ci è gradita per porgere i nostri cordiali saluti,

**Enrico Boccardo**  
Presidente della Coalizione del Cloud e Fixed Wireless Access